CORRIERE DI BOLOGNA
corrieredibologna.it

Spot sulla malasanità, ira dei medici

L'agenzia di infortunistica finisce nel mirino dei camici bianchi: messaggio lesivo

L'inserzione pubblicitaria dell'agenzia infortunistica Taddia manda su tutte le furie i medici. L'intersindacale, che riunisce le più rappresentative organizzazioni della categoria, si scaglia contro l'agenzia che invita a denunciare e a farsi risarcire se si è vittima di malasanità. «È un messaggio lesivo nei confronti del personale sanitario e anche dei cittadini», dicono. La segnalazione è arrivata anche all'Ordine dei medici. «Interverrò», assicura il presidente.

a pagina 7 **Amaduzzi**

Il caso

L'inserzione pubblicitaria dell'agenzia infortunistica Taddia manda su tutte le furie i medici. L'intersindacale, che riunisce le più rappresentative organizzazioni della categoria, si scaglia contro l'agenzia che invita a denunciare e a farsi risarcire se si è vittima di malasanità. «La malasanità non si combatte con le denunce!», scrivono a chiare lettere i medici che criticano non solo il messaggio ma anche l'immagine utilizzata, quella di una donna dal volto annerito con la bocca coperta da una mascherina di tipo sanitario, «ambigua — annotano —, francamente non si comprende cosa volesse richiamare, e, sullo sfondo, un vecchissimo articolo di giornale» che fa riferimento a medici sotto accusa. «Il risultato — aggiungono — è un messaggio senza dubbio di impatto, ma che riteniamo lesivo nei confronti del personale sanitario e indirettamente anche dei cittadini». La segnalazione è stata inviata anche all'Ordine dei medici. «Mi è arrivata — conferma il presidente Giancarlo Pizza —, condivido la posizione, appena rientro me ne occuperò personalmente».

I camici bianchi non ci stanno quindi ad essere messi nel mirino in questo modo. «La frase "Malasanità, denunciando la combatti" rappresenta un messaggio fuorviante per istigare alla denuncia, istigazione che sarebbe opportuno evitare considerando che proprio le facili denunce incrementano in maniera esponenziale il contenzioso medico-paziente e la medicina difensiva con un danno reale per le casse del nostro Servizio sanitario nazionale, patrimonio di tutti i cittadini anche di chi con denunce spesso basate sul nulla attivano percorsi legali che non portano da nessuna parte. Sappiamo bene, infatti, e lo sanno senza dubbio anche i fautori di simili messaggi, che la maggior parte delle cause di presunta malasanità si conclude con un nulla di fatto».

«Simili messaggi pubblicitari — continuano i medici — offendono intere categorie di lavoratori della sanità suscitando anche molta rabbia se si pensa a quanti quotidianamente operano con correttezza e impegno, nonostante le pressioni subite tutti i giorni a causa di un sistema in crisi per mancanza di personale e di materiali, oltre ai mancati riconoscimenti anche economici. Riteniamo, inoltre, che un simile messaggio sia ancora più grave se si considerano le ormai troppo frequenti e ingiustificate aggressioni nei confronti del personale sanitario di cui sono piene le cronache».

La lettera è firmata come detto dalle principali single dei medici, dagli anestesisti rianimatori di Aaroi Emac, a Cgil e Cisl medici, dai primari ospedalieri all'Anaao fino ai pediatri. Esprimono in primo luogo amarezza di fronte a questi messaggi, che definiscono «violenze pubblicitarie», riconoscendo il diritto al risarcimento del paziente che sia realmente danneggiato da un caso vero di malasanità. L'agenzia Taddia, contattata per una replica alla posizione dei medici, al momento non ha voluto rispondere.

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Denunciate casi di malasanità» I medici contro l'agenzia privata

I camici bianchi a Taddia: pubblicità lesiva. Pizza dell'Ordine: interverrò

Messaggio La pubblicità dell'agenzia Taddia uscita sui giornali

> Simili messaggi offendono intere categorie di lavoratori della sanità suscitando anche molta rabbia